

REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 6 giugno 2008 - Deliberazione N. 976 - Area Generale di Coordinamento N. 17 - Istruzione - Educazione - Formazione Professionale - Politica Giovanile e del Forum Regionale della Gioventù - Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro (O.R.ME.L.) – **Linee di indirizzo per lo svolgimento delle attività dell'anno scolastico 2008/2009 e approvazione del calendario scolastico. (Con allegati).**

PREMESSO

- che con il D.lgs 112/98 sono state delegate alla Regione funzioni amministrative in materia di istruzione, attribuendole, fra l'altro, la competenza dell'organizzazione della rete scolastica funzionale alla programmazione dell'offerta di istruzione, della programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale e della definizione del calendario scolastico;
- che la legge costituzionale n. 3/01 ha riconosciuto alla Regione la potestà legislativa, concorrente con quella dello Stato, in materia di istruzione;
- che la Regione Campania, nell'esercizio pieno del governo territoriale del sistema di istruzione, ha realizzato il dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche, ai fini dell'attribuzione dell'autonomia, prescindendo dalla consolidata prassi ministeriale della "razionalizzazione" fondata esclusivamente su rapporti numerici e privilegiando, al contrario, una procedura improntata alla garanzia della qualità dell'offerta, oltre che rispettosa della funzione di primaria importanza che la scuola svolge per la vita della collettività;
- che annualmente provvede, con uguale attenzione, alla programmazione della rete scolastica definita sulla base delle proposte del Comitato di Coordinamento Regionale per l'esercizio delle deleghe del D.L.vo 112/98, istituito con D.G. R n. 5486 del 15/11/2002;
- che, nell'esercizio delle richiamate competenze, ha avviato dall'a.s. 2003/2004, mediante l'Accordo-quadro tra MIUR- MLPS- Regioni e Autonomie Locali, approvato dalla Conferenza Unificata il 19 giugno 2003, la realizzazione di una offerta formativa integrata di istruzione e formazione professionale, che consente di assicurare ai giovani in possesso del diploma di licenza media percorsi formativi alternativi a quelli tradizionali dell'istruzione;
- che, parimenti, ha provveduto annualmente alla definizione del calendario scolastico nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche così come regolata dal D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 e dalla normativa statale di settore;
- che, con atto deliberativo di G.R. n. 1871 del 23 novembre 2006 recante "Linee guida per il contrasto alla dispersione scolastica e per i nuovi percorsi integrati", ha definito una strategia complessiva che vede coinvolti tutti i soggetti interessati al sistema educativo/formativo della Regione, a sostegno dell'esercizio pieno del diritto allo studio lungo tutto il percorso scolastico, nonché di prevenzione, contrasto e recupero della dispersione scolastica e degli insuccessi formativi, mediante:
 - a) azioni di monitoraggio dei percorsi scolastici e delle frequenze degli studenti tramite l'Anagrafe scolastica;
 - b) azioni preliminari di scouting;
 - c) azioni permanenti di orientamento;
 - d) attivazione di nuovi percorsi integrati di istruzione e formazione;
 - e) attivazione di percorsi alternativi di istruzione e formazione a carattere fortemente sperimentale;
- che, in attuazione delle citate Linee guida, sono stati attivati a partire dall'a.s. 2006/2007, nuovi percorsi integrati di istruzione e formazione (OFI) che - mediante il ricorso alla programmazione congiunta tra docenti dell'istruzione e della formazione e l'adozione di metodologie didattiche più flessibili - assicurano, sulla base della piena integrazione del sapere e del saper fare, il necessario equilibrio fra

formazione culturale e formazione professionale, per costruire una nuova modalità di approccio alle esigenze formative del singolo e del territorio;

- che, è stata potenziata l'Anagrafe scolastica attivata ai sensi del D.lgs 15 aprile 2005, n. 76 a sostegno della programmazione in itinere e per l'azione regionale da sviluppare nell'ambito della Programmazione FSE 2007/2013;

- che sono stati avviati, a partire dall'a.s. 2007/2008, sulla base dell'Accordo sottoscritto tra il MPI e la Regione Campania l'8 novembre 2007, Percorsi Alternativi Sperimentale (PAS), di istruzione e formazione, di durata biennale, per i giovani che risultano fuori dal sistema scolastico - che si connotano per una prassi didattica e metodologica fortemente integrata e supportata, che coinvolge scuole, enti di formazione e imprese - finalizzati a riportare e mantenere dentro il sistema di istruzione i giovani dispersi e far conseguire loro una qualifica professionale regionale;

- che, parimenti, è stata sviluppata l'azione di scouting nell'ambito del Progetto Ce.R.A.S., segnatamente per l'azione di orientamento dei giovani fuoriusciti dai percorsi educativo/formativi e di affiancamento agli istituti scolastici che attivano i PAS;

- che, più recentemente, è stato sottoscritto il 3 aprile 2008 l'Accordo tra Il Ministero della Pubblica Istruzione e la Regione Campania per la realizzazione per il biennio 2008 -2010 di interventi finalizzati all'integrazione e al potenziamento dell'offerta di istruzione per l'innalzamento del livello della qualità della scuola in Campania, anche in relazione ai risultati scaturiti dall'indagine OCSE - PISA sul "Livello di competenza dei quindicenni italiani" in base ai quali l'Italia e, ancor più, la Regione Campania figurano fra le aree geografiche in cui risulta più alta la percentuale di allievi con scarse competenze di base e logico-matematiche e scarsa capacità di applicazione delle stesse per la soluzione di problemi di realtà;

CONSIDERATA

- l'azione regionale sin qui svolta, concretizzatasi nelle azioni sopra descritte, finalizzata a sostenere la piena attuazione del diritto allo studio in una regione ancora caratterizzata da alti livelli di dispersione scolastica e di abbandono dei percorsi formativi, generati da emarginazione e disagio che penalizzano ampie fasce sociali in difficoltà per l'accesso ai saperi, alle nuove tecnologie ma anche, semplicemente, a spazi di relazione e socializzazione ;

- altresì, l'azione di programmazione e di supporto finanziario degli interventi in materia di edilizia scolastica, finalizzata oltre che alla messa in sicurezza e recupero degli edifici, al potenziamento della qualità delle strutture ai fini dell'arricchimento dell'offerta educativa e didattica;

- che, comunque, l'azione regionale è costantemente tesa ad adottare i provvedimenti più idonei a garanzia della qualità dell'offerta educativo/formativa, nell'ottica della piena attuazione del diritto allo studio;

PRESO ATTO

- di quanto disposto dalla L. 244/2007 (Finanziaria 2008) commi 411- 416 - relativamente alla formazione delle classi e all'organico dei docenti, ivi compresi i docenti di sostegno - che, pur spalmando sui prossimi quattro anni scolastici l'intervento di "razionalizzazione" promosso dalla Finanziaria 2007 (L. 27 dicembre 2006, n. 296), ha introdotto tagli sensibili agli organici del personale docente che penalizzano, peraltro, fortemente le regioni del sud che necessitano maggiormente, più che altrove, di una scuola forte, in grado di dispiegare al meglio tutte le sue potenzialità;

- che tali disposizioni puntualmente esplicitate dalla Circolare n. 19 del 1 febbraio 2008 del Ministro della Pubblica Istruzione, comportano, sulla base della revisione dei criteri e dei parametri per la formazione delle classi già adottati per l'anno scolastico 2007/2008, un decremento del corpo docente campano già nel 2008 di circa 4.000 unità, con conseguente ricaduta negativa sul sistema scolastico della nostra regione;

RILEVATO

- che le richiamate disposizioni ministeriali hanno richiesto, nel rispetto del competente esercizio regionale della programmazione dell'offerta formativa e della distribuzione della rete scolastica territoriale ai sensi del Dlgs. 112/98 e dell'art. 117 novellato della Costituzione, l'attivazione dei necessari momenti consultivi dell'Ufficio Scolastico Regionale con l'Assessore regionale con delega all'Istruzione;

PRESO ATTO

- delle motivazioni espresse dal Direttore Generale dell'USR per la Campania, nel corso dell'incontro svoltosi il 6 marzo 2008 con l'Assessore regionale all'Istruzione in ordine alle operazioni di dimensionamento degli organici dei docenti da operare sulla base delle Tabelle allegate alla richiamata circolare MPI n. 19/2008 e delle difficoltà nel configurare un'offerta corrispondente non solo alle esigenze delle classi da formare in base alla previsione della popolazione scolastica ma, anche rispetto alle esigenze di una efficace distribuzione degli stessi alunni per classe, anche in presenza di alunni con disabilità, senza tralasciare gli aspetti riferiti agli stessi plessi scolastici in relazione al personale di sostegno ed ausiliario;

RIBADITA

- la competenza delle Regioni già affermata dalla sentenza della Corte costituzionale n. 13/2004 per una distribuzione degli organici indispensabile e funzionale alla programmazione della rete e dell'offerta, da esercitarsi, nelle more dell'attuazione del Titolo V della Costituzione;

RICHIAMATO

- l'ordine del giorno, approvato dalla Conferenza delle Regioni e Province Autonome in data 14-09-2006 nel quale i Presidenti delle Regioni e Province autonome, respingendo un approccio alla politica dell'istruzione fondato più sui tagli che non su scelte di qualità, hanno richiamato l'attenzione, anche nel quadro di una reale applicazione della riforma del titolo V della Costituzione, alla qualità dell'offerta, anche con specifico riguardo al mantenimento ed alla valorizzazione delle scuole di piccole realtà territoriali, quale scelta politica importante, agendo sui parametri di calcolo del personale docente in modo tale da renderli più rispondenti alle reali esigenze formative del territorio;

- il Master Plan delle azioni per il settore istruzione, in attuazione del Titolo V della Costituzione approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome in data 14-12-2006, con specifico riferimento alla gestione organizzativa del personale della scuola;

CONSIDERATO

- lo schema di Intesa tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome approvato l'8 aprile 2008 dalla IX Commissione Istruzione, Lavoro, Innovazione e Ricerca della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome concernente:

1. Finalità, tempi e modalità di attuazione del Titolo V, parte II, della Costituzione per quanto attiene alla materia Istruzione;
2. Sperimentazione di Interventi condivisi tra Stato e Regioni per la migliore allocazione delle Risorse Umane, strumentali ed economiche al fine di elevare la qualità del servizio;

PRESO ATTO

- della volontà della Regione Campania espressa nell'ambito dell'Accordo sottoscritto il 3 aprile 2008 con il MPI di contrastare l'insuccesso scolastico e l'abbandono che segnano spesso marcatamente i percorsi educativo/formativi di molti giovani, impegnandosi, in uno con il Ministero della Pubblica Istruzione, a:

- sostenere adeguatamente l'innalzamento del livello della qualità della scuola in Campania per la promozione di specifiche attività didattiche che, attraverso metodologie innovative, rendano più attrattivo l'apprendimento e promuovano il successo scolastico;
- sostenere l'obbligo scolastico a 16 anni attraverso l'integrazione tra scuola, formazione e formazione sul lavoro;
- migliorare il livello qualitativo dell'offerta scolastico-formativa e la tenuta dei percorsi di istruzione-formazione anche attraverso la formazione del personale docente e non docente;

- sostenere l'insegnamento della matematica e delle scienze e della tecnologia nella scuola e nella formazione;
- favorire l'innovazione didattica;
- garantire l'innalzamento della qualità dell'offerta formativa mediante:
 - a) l'allungamento del tempo scuola;
 - b) un efficace rapporto docente/discenti;
 - c) un diffuso potenziamento dell'offerta;

RITENUTO

- di dover sostenere la piena attuazione del diritto allo studio anche mediante una puntuale valutazione dei reali fabbisogni educativi del territorio;
- di dover procedere, nel rispetto delle norme di decentramento e di riforma costituzionale e nelle more della attuazione dei tempi e delle modalità delle procedure di gestione organizzativa del sistema territoriale della scuola definiti con lo schema di Intesa approvato dalla IX Commissione l'8 aprile 2008, alla definizione di una complessiva azione regionale finalizzata al sostegno di un regolare svolgimento dell'a.s. 2008/2009;
- di dover sostenere le azioni più opportune rispetto alle esigenze emerse nel corso del confronto con l'Ufficio Scolastico Regionale del 6 marzo 2008, approvando il documento di indirizzo per lo svolgimento delle attività dell'a.s. 2008/2009 (allegato A) che forma parte integrante del presente provvedimento;
- di dover opportunamente richiamare, anche per l'a.s. 2008/2009, la necessità, da parte dei Dirigenti Scolastici, dell'applicazione, per la composizione delle classi, dei criteri che hanno sin qui consentito interventi di organizzazione ottimale del sistema scolastico regionale, piuttosto che di razionalizzazione, curando, ad un tempo, la migliore distribuzione del personale docente in modo da renderla più rispondente alle esigenze formative degli alunni e della collettività interessata;
- di dover, nell'ambito dell'indicata azione di governo, approvare il calendario scolastico per l'a.s. 2008/2009 ai fini di una puntuale organizzazione delle attività didattiche, come definito nell'allegato (B) che forma parte integrante del presente provvedimento, fatta salva la possibilità da parte della Giunta Regionale di emanare, di concerto con la Direzione Scolastica Regionale per la Campania, eventuali ulteriori disposizioni che, in fase attuativa, si rendesse necessario impartire per assicurare una corretta applicazione del presente provvedimento e nel caso di eventi imprevisti che imponessero modifiche e adattamenti del medesimo;
- di dover, infine, sostenere quale provvidenza in favore degli studenti e delle loro famiglie, così come previsto dalla L.R. 4/2005, l'istituzione del servizio del comodato d'uso quale ulteriore modalità di fornitura dei libri di testo;

DATO ATTO

- del parere favorevole del Comitato di Coordinamento Regionale per l'esercizio delle deleghe del D.L.vo 112/98, istituito con DGR n. 5486 del 15/11/2002, espresso nella seduta del 28 maggio 2008;

SENTITE

- le OO.SS. di categoria e le Associazioni dei Dirigenti Scolastici, dei Genitori e degli Studenti nell'incontro del 28 maggio 2008;

VISTI

- l'art. 21 della legge n. 59, del 15 marzo 1997;
- l'art. 138 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, che delega alle Regioni, tra l'altro, la programmazione dell'offerta formativa integrata di istruzione e formazione e la connessa programmazione della rete scolastica;
- l'art. 3 della Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, che reca modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione;

- la sentenza della Corte costituzionale n. 13/2004 ;
- l'art. 74 del D. L.vo 14 aprile 1994, n. 297, così come modificato dall'art. 1 del D.L. 253/95, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1995, n. 352;
- l'art. 193 del D.L.vo 10 aprile 1994, n. 297 che prescrive che le operazioni di scrutinio devono essere svolte dalle Istituzioni scolastiche al termine delle lezioni;
- il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- la Delibera di Giunta Regionale n. 5486 del 15/11/2002 con cui è stato istituito il Comitato di Coordinamento Regionale per l'esercizio delle deleghe del D.L.vo 112/98;
- la legge 28 marzo 2003, n. 53 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'Istruzione e sui livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale";
- la L.R. 1 febbraio 2005, n. 4 "Norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione";
- l'art. 27 della L. 448/98 "Fornitura gratuita totale o parziale dei libri di testo";
- la Delibera di Giunta Regionale n. 1871 del 23 novembre 2006 recante "Linee guida per il contrasto alla dispersione scolastica e per i nuovi percorsi integrati";
- l'Accordo MPI – Regione Campania dell'8 novembre 2007 inerente l'attivazione a partire dall'a.s. 2007/2008 dei Percorsi Alternativi Sperimentale (PAS);
- i commi 411- 416 605 dell'art. 2 della L. 244/2007 (Finanziaria 2008);
- la circolare n. 19 del 1 febbraio 2008 del Ministro della Pubblica Istruzione con la quale sono impartite disposizioni in ordine all'adeguamento degli organici di diritto alle situazioni di fatto in attuazione delle disposizioni della Finanziaria 2008;
- l'Accordo MPI – Regione Campania del 3 aprile 2008 inerente l'attivazione per il biennio 2008-2010 di azioni concordate per contrastare l'insuccesso scolastico e l'abbandono;
- l'Ordinanza Ministeriale del MPI n. 30, del 10 marzo 2008 recante istruzioni e modalità organizzative ed operative per lo svolgimento degli esami di stato a.s. 2007/2008;

PROPONE e la Giunta in conformità
a voti unanimi

DELIBERA

per le considerazioni espresse in premessa e che si intendono integralmente riportate

- di sostenere la piena attuazione del diritto allo studio anche mediante una puntuale valutazione dei reali fabbisogni educativi del territorio;
- di procedere, nel rispetto delle norme di decentramento e di riforma costituzionale e nelle more della attuazione dei tempi e delle modalità delle procedure di gestione organizzativa del sistema territoriale della scuola definiti con lo schema di Intesa tra lo Stato e le Regioni approvato l'8 aprile 2008 dalla IX Commissione Istruzione, Lavoro, Innovazione e Ricerca della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, alla definizione di una complessiva azione regionale finalizzata al sostegno di un regolare svolgimento dell'a.s. 2008/2009;
- di sostenere le azioni più opportune rispetto alle esigenze emerse nel corso del confronto con l'Ufficio Scolastico Regionale del 6 marzo 2008, approvando il documento di indirizzo per lo svolgimento delle attività dell'a.s. 2008/2009 (allegato A) che forma parte integrante del presente provvedimento;
- di richiamare, opportunamente, la necessità, da parte dei Dirigenti Scolastici, dell'applicazione, per la composizione delle classi, dei criteri che hanno sin qui consentito interventi di organizzazione ottimale del sistema scolastico regionale, piuttosto che di razionalizzazione, curando, ad un tempo, la migliore distribuzione del personale docente in modo da renderla più rispondente alle esigenze formative degli alunni e della collettività interessata;
- di approvare il calendario scolastico per l'a. s. 2008/2009 ai fini di una puntuale organizzazione delle attività didattiche, come definito nell'allegato (B), che forma parte integrante del presente provvedimento,

fatta salva la possibilità da parte della Giunta Regionale di emanare, di concerto con la Direzione Scolastica Regionale per la Campania, eventuali ulteriori disposizioni che, in fase attuativa, si rendesse necessario impartire per assicurare una corretta applicazione del presente provvedimento e nel caso di eventi imprevisti che impongano modifiche e adattamenti del medesimo;

- di sostenere quale provvidenza in favore degli studenti e delle loro famiglie, così come previsto dalla L.R. 4/2005, l'istituzione del servizio del comodato d'uso inteso come un'ulteriore modalità di fornitura dei libri di testo;

- di dare incarico all'Assessore all'Istruzione, Formazione, Lavoro nell'esercizio dell'azione del governo territoriale del sistema di istruzione, di adottare i provvedimenti necessari per la migliore risoluzione delle criticità rilevate a garanzia della qualità dell'offerta educativo/formativa;

- di inoltrare il presente provvedimento all'Assessorato all'Istruzione, all'AGC 17, al Settore Istruzione e Cultura, all'Ufficio Bollettino Ufficiale della Regione Campania per la pubblicazione sul BURC e sul sito www.regione.campania.it.

Il Segretario

D'Elia

Il Presidente

Bassolino



Giunta Regionale della Campania

All. A

Documento di indirizzo per lo svolgimento delle attività dell'a.s. 2008/2009

In Regione Campania l'insuccesso scolastico e l'abbandono segnano ancora marcatamente i percorsi educativo/formativi di molti giovani, infatti la percentuale del 20% che a livello nazionale contraddistingue il numero di studenti che "lascia" diventa molto più significativa nella nostra Regione in cui l'Anagrafe scolastica, attivata ai sensi del D.lgs 15 aprile 2005, n.76, ha quantificato in oltre 50 mila i giovani tra i 14 e i 18 anni fuoriusciti dal sistema di istruzione e dai percorsi di formazione.

Tale fenomeno si manifesta perlopiù in contesti in cui alle condizioni di degrado sociale e culturale si aggiungono l'inadeguatezza delle strutture e la scarsa attrattività dell'offerta spesso condizionata da un "fare scuola" in cui metodi e contenuti non corrispondono alle esigenze formative di classi di giovani e di una società della conoscenza che evolve con ritmi accelerati.

L'esigenza del recupero nell'ambito dell'istruzione e, nel contempo, dell'acquisizione di competenze certificabili e spendibili anche ai fini di una più agevole immissione nel mondo del lavoro della popolazione giovanile che "abbandona", è stata pienamente colta dalla Regione Campania che con DGR n. 1871/2006 ha definito una strategia complessiva per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, in cui rivestono, tra l'altro, particolare importanza, oltre ai "tradizionali" Percorsi integrati di istruzione e formazione triennali (OFIS), i Percorsi Alternativi Sperimentali (PAS), oggetto di uno specifico Accordo sottoscritto dal MPI e dalla Regione Campania l'8 novembre 2007. Si tratta di percorsi biennali di offerta formativa integrata, a valenza fortemente innovativa, supportata dalla piena interazione tra scuola, formazione ed aziende e destinata ai giovani in fascia di età 14-18, che non risultano iscritti in nessun percorso scolastico/formativo e che possono conseguire, al termine del biennio, una qualifica professionale regionale.

I Percorsi, attivati fuori organico, richiedono per la loro peculiarità e per le caratteristiche dell'utenza a cui si rivolgono, l'impiego di docenti che abbiano maturato esperienze con soggetti a rischio di insuccesso e di esclusione scolastica, pertanto, per la copertura dei posti resi vacanti dai docenti impiegati nei P.A.S., si è fatto ricorso alla graduatoria dei docenti supplenti con onere finanziario a carico della Regione.

L'azione regionale che si dispiega - nelle more della piena attuazione del Titolo V novellato - nell'ambito dell'esercizio delle competenze delegate dal D.lgs 112/98 (art. 138), segnatamente per quanto attiene la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale e la programmazione della rete scolastica, diviene così complementare all'attività ordinamentale del sistema statale di istruzione, supportandone la "mission" della garanzia dell'esercizio pieno ed uniforme del diritto allo studio nel rispetto dei principi degli artt. 3 e 34 della Costituzione.

Ai principi di leale collaborazione fa riferimento anche l'Accordo sottoscritto dal Ministro Fioroni e dal Presidente Bassolino il 3 aprile 2008 per "La realizzazione per il biennio 2008 -2010 di interventi finalizzati all'integrazione e al potenziamento dell'offerta di istruzione per l'innalzamento

del livello della qualità della scuola in Campania” in cui si prevede, tra l’altro, l’assunzione di un rilevante impegno economico della Regione finalizzato, prioritariamente, a sostenere adeguatamente l’innalzamento del livello della qualità della scuola.

Infatti, i risultati scaturiti dalla recente indagine OCSE - PISA sul “Livello di competenza dei quindicenni italiani”, pongono l’Italia e, ancor più, la Regione Campania fra le aree geografiche in cui risulta più alta la percentuale di allievi con scarse competenze di base (36 %) e logico-matematiche (44,3%) e scarsa capacità di applicazione delle stesse per la soluzione di problemi di realtà.

Nella prospettiva di tendere al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, la Regione Campania, ha definito, infatti, una strategia appropriata che sarà di riferimento per la Programmazione FSE 2007-2013, in cui si innestano le azioni definite con il richiamato Accordo del 3 aprile 2008, atte a favorire il rafforzamento e lo sviluppo del capitale umano di cui la Campania dispone, valorizzando la risorsa giovani, promuovendo un vero e proprio salto qualitativo del sistema di offerta scolastico-formativa per:

- la promozione di specifiche attività didattiche che, attraverso metodologie innovative, rendano più attrattivo l’apprendimento e promuovano il successo scolastico;
- l’innalzamento della qualità dell’offerta formativa mediante l’allungamento del tempo scuola, un efficace rapporto docente/discenti e un diffuso potenziamento dell’offerta;
- il sostegno all’obbligo scolastico a 16 anni attraverso l’integrazione tra scuola, formazione e formazione sul lavoro;
- il miglioramento del livello qualitativo dell’offerta scolastico-formativa e la tenuta dei percorsi di istruzione-formazione anche attraverso la formazione del personale docente e non docente;
- il sostegno all’insegnamento della matematica, delle scienze e della tecnologia nella scuola e nella formazione.

L’attivazione, in particolare, di un tempo prolungato nella scuola inteso come “tempo aggiuntivo”, da dedicare a progetti finalizzati all’innalzamento delle competenze, da sostenere anche con l’erogazione dei servizi per il diritto allo studio (mense, trasporti, ecc), potrà favorire, mediante la promozione di una scuola più attrattiva ed il miglioramento del servizio scolastico e dell’istruzione in generale, anche mediante una corretta distribuzione alunni/classi, il conseguimento di più elevate e più diffuse competenze e capacità di apprendimento.

1. Scuole Aperte

Come già rappresentato, l’indagine OCSE – Pisa 2006 ha posto in evidenza quanto siano particolarmente rilevanti gli effetti negativi sulla capacità di apprendimento degli allievi connessi all’assenteismo /dispersione interna e alla mancanza di motivazione e senso di appartenenza .

Nell’ambito del Programma Operativo FSE 2007-2013, l’azione regionale si concentrerà, pertanto, su progetti finalizzati al sostegno e al recupero della dispersione scolastica e dell’abbandono, all’accrescimento delle competenze e al recupero di abilità e, in sinergia con le risorse del PON Scuola, si promuoveranno interventi diffusi, mirati alla qualificazione dei docenti e alla realizzazione di progetti specifici per migliorare le capacità di apprendimento e l’innalzamento delle conoscenze e abilità logico matematiche (*numeracy e literacy*).

L’esperienza di Scuole Aperte, intesa anche come scuola aperta dentro se stessa, capace perciò di ripensare il proprio progetto educativo in una pedagogia delle relazioni e attenta all’ambiente sociale, può costituire una modalità di recupero delle motivazioni e di rinnovato sviluppo di interesse. La capacità attrattiva che ha caratterizzato l’attività di Scuole Aperte deve potersi applicare ad un tempo scuola integrativo in cui gli allievi saranno interessati a specifiche attività

didattiche, da svilupparsi attraverso metodologie innovative e un più efficace rapporto docente/discenti, che possano rendere più agevole l'apprendimento delle materie richiamate.

La programmazione regionale, a partire dall'anno scolastico 2008/2009, sarà volta ad implementare e potenziare nell'ambito del Progetto "Scuole Aperte", azioni "curvate" su moduli specifici per l'incremento delle abilità logico matematiche e della lettura. Le attività, intese come tempo scuola aggiuntivo, dovranno favorire:

- il miglioramento del servizio scolastico e dell'istruzione in generale mediante un diffuso potenziamento dell'offerta;
- l'innalzamento qualitativo dell'offerta educativa per il conseguimento di più elevate e più diffuse competenze e capacità di apprendimento;
- un efficace rapporto docente/discenti ed il connesso incremento del tempo scuola individuale.

Le scuole interessate al Progetto "Scuole Aperte" avranno, pertanto, la possibilità di articolare proposte per la promozione di specifiche attività didattiche aggiuntive che, attraverso metodologie innovative, rendano più attrattivo l'apprendimento delle competenze letterarie, della matematica, delle scienze e della tecnologia, nei tempi e nei modi previsti da apposito provvedimento regionale nella prospettiva di un contestuale avvio di tali attività con l'a.s. 2008/2009.

2 . Offerta formativa integrata di istruzione e formazione

I dati di riferimento della Programmazione regionale FSE 2007-2013 individuano una percentuale molto alta (27,1%) di giovani tra i 18 e i 24 anni con al più la licenza media che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione della durata di almeno 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative. Al fine di abbassare tale percentuale fino a raggiungere il prospettato obiettivo del 10% richiesto dagli Obiettivi di Lisbona per il 2013, occorre mettere a sistema percorsi educativo/formativi destinati alla popolazione giovanile che, sulla scorta delle azioni sin qui avviate, possano consentire ad un tempo l'assolvimento dell'obbligo scolastico a 16 anni per i giovani in fascia di età e il conseguimento di una qualifica regionale almeno biennale attraverso l'integrazione tra scuola, formazione e impresa.

A partire dall'anno scolastico 2008/2009, saranno, pertanto, avviati e confermati per tutto il periodo di riferimento della POR FSE 2007-2013, i percorsi OFI, incardinati nei curricula ordinamentali dell'istruzione tecnica, professionale e artistica, in cui l'attività didattico/formativa che si realizza per Moduli e Unità formative capitalizzabili, si avvale della quota del 20% del POF sommata alla quota delle attività professionalizzanti proprie dei percorsi ordinamentali per attività di orientamento, counselling e formazione.

Gli OFI, maggiormente improntati alla integrazione dell'offerta di istruzione e formazione, sulla base dell'esperienza realizzata con i PAS e in armonia con quanto concordato con il MPI con l'Accordo sottoscritto l'8 novembre 2007, consentiranno - con la formula 2+1 - di acquisire già al termine del secondo anno una qualifica regionale e di proseguire nel terzo anno per il conseguimento della qualifica di II livello come definita dall'Accordo sancito in Conferenza Unificata il 19 giugno 2003.

Anche per l'a.s. 2008/2009 saranno programmati - confermati per tutto il periodo di riferimento della POR FSE 2007-2013 - i Percorsi Alternativi Sperimentali (PAS), previsti dalla DGR n. 1871 del 23/11/2006 ed avviati con l'Avviso emanato con D.D. n. 141 del 14 maggio 2007. I PAS di

durata biennale, posti in capo al sistema statale di istruzione, consentono, il conseguimento di una qualifica regionale biennale e sono rivolti ai giovani fuoriusciti dai percorsi educativo-formativi individuati dall'Anagrafe scolastica regionale e vogliono corrispondere all'esigenza sociale del recupero dei giovani nel sistema scolastico/formativo e di una più agevole immissione nel mondo del lavoro.

I Percorsi si inseriscono in una prospettiva di sistema regionale quinquennale che, oltre al diploma finale, consente annualmente il raggiungimento di differenti livelli di competenze certificate. Com'è noto, i PAS, programmati congiuntamente da un Istituto scolastico statale, da un Ente di formazione professionale e da un'Azienda, sono imperniati su una prassi didattica e metodologica **fortemente integrata** che coinvolge scuola, ente di formazione e impresa e che si qualifica con una forte componente di orientamento e socializzazione, tesa a realizzare un'immagine della scuola più attraente ed accogliente e un "fare scuola" in grado di raggiungere più agevolmente l'obiettivo di recuperare i giovani drop-out e di dare loro la possibilità di immergersi nel mondo del lavoro.

Gli Avvisi regionali per invitare le scuole a progettare Percorsi OFI e PAS saranno adottati in tempo utile, per consentire lo svolgimento delle attività di valutazione per un avvio contestuale con l'a. s. 2008/2009.

3. Qualità dell'offerta di istruzione

L'ottica del consolidamento di una capacità di "governo" unitario del sistema, secondo modalità condivise tra Stato e Regioni che ha ispirato gli Accordi richiamati, permea anche lo schema di Intesa tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome approvato l'8 aprile 2008 dalla IX Commissione Istruzione, Lavoro, Innovazione e Ricerca della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome concernente "Finalità, tempi e modalità di attuazione del Titolo V della Costituzione per quanto attiene alla materia Istruzione" in cui si delinea tra l'altro, una migliore allocazione delle risorse umane, strumentali ed economiche nell'obiettivo di elevare la qualità del servizio di istruzione.

Com'è noto, il D.lgs 112/98 (art. 138) ha delegato alle Regioni tra l'altro, la programmazione dell'offerta formativa integrata di istruzione e formazione professionale, la programmazione della rete scolastica, la definizione degli ambiti funzionali dell'offerta educativo/formativa.

Dal primo intervento di dimensionamento delle istituzioni scolastiche, operato ai sensi del DPR 233/98, ai fini dell'attribuzione dell'autonomia scolastica in attuazione dell'art. 21 della L. 59/97, in questi anni la Regione, non ha smesso di adottare con puntualità tutti gli atti consequenziali all'esercizio delle deleghe, adottando con efficacia, pur con le difficoltà derivanti dalla contingentazione del personale, la programmazione annuale della rete scolastica e della connessa offerta di istruzione.

La sentenza della Corte Costituzionale n.13 del 13 gennaio 2004, interpretando le disposizioni dell'art. 138 del D.lgs. 112/98 e dell'art. 117 novellato della Costituzione, ha riconosciuto allo Stato il compito di fissare le norme generali, i livelli essenziali delle prestazioni e i principi fondamentali e alle Regioni, tra l'altro, la competenza della programmazione della rete scolastica e della distribuzione del personale tra le istituzioni scolastiche, prevedendo la graduale predisposizione di norme legislative da parte delle Regioni e di una struttura organizzativa autonoma ai fini dell'ottimale esercizio delle competenze.

La Corte, in altri termini, nell'attribuire alle Regioni la piena disponibilità delle risorse umane e finanziarie necessarie alla programmazione della rete scolastica e della connessa offerta formativa,

ha inteso salvaguardare la qualità e la diversificazione dell'offerta in ragione della specificità delle singole Regioni.

Il Master plan per l'attuazione del Titolo V della Costituzione, approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome il 14 dicembre 2006, ha individuato la data del 1° settembre 2009 quale termine entro il quale le Regioni dovranno aver completato la predisposizione delle condizioni per l'esercizio delle funzioni loro attribuite dal titolo V, richiamando il principio della leale collaborazione sul quale deve impernarsi l'azione di tutti i protagonisti, per cui tutte le decisioni di indirizzo devono comunque essere condivise.

Le disposizioni della Finanziaria 2008, per contro, confliggono proprio con i principi ispiratori della sentenza n.13 del 2003 con cui la Corte ha riconosciuto ad un tempo alle Regioni la titolarità della programmazione della rete e che l'esercizio di tale funzione impatta fortemente con il tema della dipendenza organizzativa del personale scolastico dalle Regioni e della disponibilità delle risorse finanziarie adeguate all'esercizio di tale funzione.

Il dispiegarsi dell'azione regionale resta, pertanto, in un processo non compiuto di decentramento amministrativo e di riforma costituzionale, pesantemente condizionato dalle ricadute delle disposizioni normative delle ultime due leggi Finanziarie che hanno introdotto tagli sensibili agli organici del personale docente, ivi compresi i docenti di sostegno, che penalizzano fortemente proprio le regioni del sud che maggiormente necessitano, più che altrove, di una scuola forte, in grado di svolgere al meglio tutte le sue potenzialità.

La L. 27 dicembre 2006, n. 296 (Finanziaria 2007) aveva già disposto, infatti, la revisione, a decorrere dall'anno scolastico 2007/2008, dei criteri e dei parametri per la formazione delle classi, in modo da incrementare il valore medio nazionale del rapporto alunni/classe dello 0,4. Con successiva Circolare n. 51 del 12 giugno 2007 il Ministro della Pubblica Istruzione invitava i dirigenti scolastici *ad attivare nella fase di determinazione dell'organico di diritto le azioni di adeguamento in organico di fatto mediante una rigorosa "razionalizzazione"* delle effettive esigenze di personale.

Il conseguente sovraffollamento delle classi, in cui spesso già si registravano picchi di oltre 30 alunni, anche in quelle frequentate da alunni diversamente abili, derivante dall'applicazione delle richiamate disposizioni, fu oggetto di confronto con la Direzione Scolastica Regionale e la condivisa valutazione negativa degli effetti prodotti, in misura maggiore, in contesti già segnati da alti tassi di insuccessi e di evasione scolastica, portò alla definizione delle Linee di indirizzo per lo svolgimento delle attività dell'a.s. 2007/2008 approvate con la DGR n. 1216/2007, finalizzate a promuovere interventi di programmazione e di organizzazione dell'offerta articolata per classi con un numero massimo di 25 alunni ridotto ad un massimo di 20 in presenza di alunni con disabilità.

Per l'anno scolastico 2008/2009 la L. 244/2007 (Finanziaria 2008) all'art. 2, commi 411- 416 relativi alla formazione delle classi e all'organico dei docenti, ivi compresi i docenti di sostegno, pur spalmando sui prossimi quattro anni scolastici l'intervento di "razionalizzazione" promosso dalla Finanziaria 2007 (L. n. 296/2006), ha prodotto ancora tagli sensibili agli organici del personale docente che mortificano e sviscerano la portata dell'azione educativa del sistema regionale di istruzione.

In sintesi, l'intervento di "razionalizzazione" promosso dalle disposizioni della Finanziaria 2007, proseguito con la Finanziaria 2008, comporta tagli del corpo docente campano già per l'a.s. 2008/2009 di circa 4.000 unità calcolate, applicando un criterio ragionieristico, in rapporto al numero di alunni che, dai dati statistici assunti a riferimento, risultano in decremento.

Al riguardo va, però, precisato che tale decremento, effettivamente riscontrabile, non è ascrivibile a motivazioni demografiche, ma ad una sempre maggiore disaffezione dei giovani alla scuola.

Interventi così pesanti di taglio agli organici indeboliscono il sistema pubblico di istruzione nelle sue strutture portanti proprio in una regione segnata dagli alti tassi di insuccessi e di evasione scolastica sopra richiamati - a tutti noti - e accelerano ancor più il processo di allontanamento di tanti ragazzi svantaggiati, innescando un circolo vizioso che porterà ad ulteriori decrementi della popolazione scolastica.

Alla contrazione del personale docente si aggiungono in Campania le problematiche connesse all'inadeguatezza delle strutture scolastiche - che, peraltro, in massima parte ancora non corrispondono agli standard di sicurezza dettati dal D.lgs. 626/94 - in relazione all'inevitabile sovraffollamento delle classi e dei plessi, tutto a danno della qualità dell'offerta educativa e della possibilità di fruizione della stessa.

Queste preoccupazioni sono state opportunamente rappresentate dall'Assessore regionale all'Istruzione nel corso del confronto avvenuto il 6 marzo 2008 con il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale in fase di elaborazione del piano di assegnazione delle risorse, così come previsto dalla Circolare ministeriale n. 19 del 1° febbraio 2008, che ha richiesto l'attivazione di sistematici incontri con la Regione e gli EE.LL. *“perché detto piano risulti coerente con le scelte effettuate precedentemente negli ambiti di competenza”*.

La gravità delle ricadute derivanti dalle pesanti contrazioni degli organici della scuola, così come emersa dal confronto, impone di dover richiamare, anche per l'a.s. 2008/2009, la necessità, da parte dei Dirigenti Scolastici, dell'applicazione, per la composizione delle classi, dei criteri che hanno sin qui consentito interventi di organizzazione ottimale del sistema scolastico regionale, piuttosto che di razionalizzazione, curando, ad un tempo, la migliore distribuzione del personale docente in modo da renderla più rispondente alla esigenze formative degli alunni e della collettività interessata:

- Il numero di alunni per classi non può essere superiore ad un max di 25

Il confronto ha consentito, come e più di quanto non sia emerso in riferimento alle disposizioni che intervenivano sull'attività scolastica dell'a.s. 2007/2008, di valutare la gravità della ricaduta derivante dall'applicazione delle disposizioni della Circolare Ministeriale n. 19 del 1° febbraio 2008 e di convenire su alcune azioni indispensabili per garantire una qualità dell'offerta in grado di corrispondere alle esigenze formative degli alunni e della collettività interessata, per la salvaguardia e la garanzia del diritto allo studio per tutti.

Qualità dell'offerta che passa, anche e soprattutto, per un corretto rapporto docente/discente, e se coniugata ad adeguate modalità di fruizione della stessa, gioca un ruolo educativo primario, in quanto il “bene stare” a scuola di studenti e insegnanti ha un impatto positivo sui risultati dell'apprendimento.

- Assicurare l'adeguatezza delle strutture scolastiche in caso di sdoppiamenti di classi

Se tale distribuzione dovesse comportare la necessità di sdoppiare le classi e di reperire eventualmente nuove aule, tale necessità dovrà essere soddisfatta mediante interventi concertati tra Ministero, Regione ed EE.LL. per il reperimento di strutture idonee e sufficienti e per il loro eventuale adeguamento.

- Potenziare l'offerta mediante l'attivazione di palestre, laboratori ecc.

Gli aspetti connessi con la qualità e le condizioni dell'architettura scolastica restano oggetto di attenta considerazione a livello regionale nella consapevolezza piena che anche la qualità funzionale delle architetture scolastiche/educative sia un elemento fondamentale in quanto ha un impatto positivo sull'apprendimento ma anche sul benessere di studenti e insegnanti e, inoltre, perché essendo l'edificio il luogo dell'educazione, gioca un ruolo primario nel formare e modellare l'atteggiamento dei ragazzi visto che la scuola rappresenta un luogo di primaria importanza per la vita della collettività, meritevole quindi di dignità anche formale.

La qualità e il potenziamento del sistema delle infrastrutture per l'istruzione è, infatti, un obiettivo che la Regione Campania intende perseguire utilizzando anche risorse del POR FESR 2007-2013. Gli interventi correlati al Programma regionale costituiranno un rafforzamento ed una ulteriore qualificazione dell'azione sviluppata negli anni ai sensi della normativa regionale (L. R. 50/85) e nazionale (L. 23/96, L.289/02 – art. 80), nonché di tutte le azioni mirate all'innalzamento della qualità della didattica, in una prospettiva di scuola aperta alle esigenze educativo - formative dei giovani e del territorio.

- Il numero degli alunni per classi in presenza di alunni diversamente abili non può essere superiore ad un max di 20.

Grande rilievo assume il tema degli alunni diversamente abili, anche con riferimento alla loro distribuzione per classi che a volte, in situazioni di maggiore presenza, stante anche la necessità di un'opportuna interazione delle attività degli insegnanti di sostegno fra loro e con gli insegnanti titolari di cattedra, può alterare un rapporto numerico adeguato alle esigenze dell'attività curricolare, con ricadute sull'organizzazione del lavoro di classe e sul conseguimento degli apprendimenti di tutti gli alunni.

- Promuovere la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti di sostegno.

I dirigenti scolastici devono assicurare una valutazione attenta delle situazioni più delicate che meritano l'impegno di tutti i soggetti istituzionali interessati per consentire, mediante un'adeguata disponibilità delle strutture e del personale docente e di sostegno per superare il rapporto tendenziale di 1 a 2 (anche nei casi di grave disabilità) e rendere effettivo e più agevole il percorso di apprendimento e di formazione di tutti gli alunni.

- Incentivare la formazione del personale ausiliario.

E' indispensabile assicurare agli alunni diversamente abili l'assistenzato materiale, secondo il contratto nazionale, del personale ausiliario. I Dirigenti scolastici della Campania sono chiamati ad attivare in tal senso il personale ausiliario della scuola, richiamandolo ad una più puntuale assunzione di impegni. Appare al riguardo necessario e opportuno rinnovare l'impegno, già assunto con l'a.s. 2007/2008 a sostegno dell'azione dei Dirigenti, di individuare opportune forme di incentivazione alla formazione di detto personale.

In conclusione, la Regione, l'USR, gli EE.LL., sono impegnati a concorrere nella piena ed efficace realizzazione del diritto allo studio, in un approccio sistemico ai temi dell'istruzione in cui è chiamata a svolgere un ruolo forte la scuola dell'autonomia che dovrà saper programmare e realizzare un'offerta didattica non solo ed esclusivamente finalizzata al regolare svolgimento delle attività curriculari ma, anche e soprattutto improntata alla prevenzione e al recupero del disagio e della dispersione scolastica.

Ciò sarà possibile ampliando e potenziando la portata delle attività mediante l'attivazione di interventi integrativi e di tempo scuola aggiuntivo, che possano coinvolgere e interessare i ragazzi

iscritti e frequentanti ma, anche e soprattutto, quelli più esposti al rischio della dispersione e dell'abbandono, destinati ad essere gli "invisibili" del nostro sistema educativo/formativo.



Giunta Regionale della Campania

Allegato B

CALENDARIO SCOLASTICO A.S. 2008/2009

VISTO l'art. 3 della Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, che reca modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione;

VISTO l'art. 21 della legge n. 59, del 15 marzo 1997;

VISTO l'art. 138 comma 1. lett. d) del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, che delega alle Regioni, tra l'altro, la determinazione del calendario scolastico a decorrere dall'anno scolastico 2002/2003;

VISTO il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59", con particolare riferimento al comma 2 dell'articolo 5, che prescrive che le Istituzioni scolastiche possono adottare adeguamenti al calendario scolastico in relazione alle esigenze derivanti dal Piano dell'offerta formativa, nel rispetto delle funzioni in materia di determinazione del calendario scolastico esercitate dalle Regioni a norma dell'articolo 138, comma 1, lett. d) del D. L.vo 31 marzo 1998, n. 112;

VISTA la legge 28 marzo 2003, n. 53 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'Istruzione e sui livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale";

VISTO l'art. 74 del D. L.vo 14 aprile 1994, n. 297, così come modificato dall'art. 1 del D.L. 253/95, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1995, n. 352;

VISTO l'art. 193 del D.L.vo 10 aprile 1994, n. 297 che prescrive che le operazioni di scrutinio devono essere svolte dalle Istituzioni scolastiche al termine delle lezioni;

VISTO l'art. 74, del D.L.vo 297/94 che prescrive che le attività didattiche, comprensive anche degli scrutini e degli esami, nonché attività di aggiornamento, si svolgano nel periodo compreso fra il 1° settembre ed il successivo 30 giugno, con conclusione nel mese di luglio degli esami di maturità;

RICHIAMATA la competenza statale in relazione:

- alla determinazione per l'intero territorio nazionale della data di inizio (prima prova) degli esami di stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore;
- alla determinazione del calendario delle festività a rilevanza nazionale;

RICHIAMATA, altresì, la specifica competenza delle Regioni nell'indicare il numero di giorni di lezione ed un ulteriore congruo numero di giorni per attività programmate nei Piani dell'offerta formativa dalle Istituzioni scolastiche, ai sensi dei commi 3. e 7. bis del citato articolo 74 del D. L.vo 297/94;

VISTA l'Ordinanza Ministeriale del MPI n. 30, del 10 marzo 2008, in cui viene determinata per il giorno 18 giugno 2008 la data di inizio, per l'intero territorio nazionale, degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore relativi all'a.s. 2007/2008 e visto, altresì, il calendario delle festività civili nazionali;

CONSIDERATA l'opportunità di determinare un calendario dell'attività scolastica che coniughi le competenze proprie della Regione con quelle delle Istituzioni scolastiche nel rispetto delle esigenze del territorio e delle famiglie, ponendo la dovuta attenzione all'organizzazione dei servizi pubblici, in particolare a quelli di trasporto;

CONSIDERATO, altresì, che le famiglie da diversi anni tendono ad organizzare le vacanze articolandole in più periodi dell'anno, anche con riferimento alla diversificata offerta turistica che il nostro paese può offrire (mare, montagna, città d'arte, terme, sport ecc.);

RITENUTO, pertanto, di stabilire per l'anno scolastico 2008/2009 un'articolazione del calendario scolastico mirata ad una più equilibrata distribuzione dei giorni di vacanza che preveda un ampliamento delle vacanze natalizie e pasquali e la possibilità di un migliore utilizzo dei "ponti".

DATO ATTO del parere favorevole del Comitato di Coordinamento Regionale per l'attuazione del D.L.vo 112/98 istituito con D.G.R n. 5486 del 15/11/2002, di cui è componente anche il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale della Campania, reso nella seduta del 28 maggio 2008, circa la proposta di calendario per l'anno scolastico 2008/2009;

SENTITE le OO.SS. di categoria e le Associazioni dei Dirigenti Scolastici, dei Genitori e degli Studenti nell'incontro del 28 maggio 2008;

E' STABILITO il calendario scolastico 2008/2009 per la Regione Campania come di seguito indicato:

1. Al fine di adottare comportamenti omogenei in tutto l'ambito regionale, il calendario fissa, per tutte le scuole, date di inizio e fine delle lezioni e durata dei periodi di vacanza.

2. Nelle Scuole e negli Istituti di tutti gli ordini e gradi, ubicati nel territorio della Regione Campania, le lezioni per l'anno scolastico 2008/2009 hanno inizio il **15 settembre 2008** e terminano il **12 giugno 2009**, per un totale previsto di n. **205** giorni di lezione. Nelle scuole dell'infanzia le attività educative terminano il 30 giugno 2009.

3. Le istituzioni scolastiche, per motivate esigenze, possono anticipare e, anche con riferimento alla vocazione turistica del territorio, posticipare, per non più di cinque giorni la data di inizio delle attività scolastiche, previo accordo con i Comuni interessati all'organizzazione dei servizi di supporto e dandone comunicazione, ad accordo avvenuto, all'Assessorato regionale all'Istruzione, alla Direzione scolastica regionale e all'USP territorialmente competente.

4. Relativamente alle scuole dell'infanzia, nel periodo successivo al 13 giugno 2009 e sino al 30 giugno 2009, termine ordinario delle attività educative, le istituzioni scolastiche interessate possono prevedere, nell'ambito delle complessive attività individuate nel P.O.F., il funzionamento delle sole sezioni ritenute necessarie in relazione al numero dei bambini frequentanti, sulla base delle effettive esigenze delle famiglie.

5. Il calendario delle festività, in conformità alle disposizioni vigenti è il seguente:

- tutte le domeniche;

- il 1° novembre, festa di tutti i Santi;
- l'8 dicembre, Immacolata Concezione;
- il 25 dicembre, Natale;
- il 26 dicembre, Santo Stefano;
- il 1° gennaio, Capodanno
- il 6 gennaio, Epifania;
- il giorno di lunedì dopo Pasqua;
- il 25 aprile, anniversario della liberazione;
- il 1° maggio, festa del Lavoro;
- il 2 giugno, festa nazionale della Repubblica;
- la festa del Santo Patrono.

6. Le vacanze natalizie saranno fruite dal 20 dicembre 2008 al 6 gennaio 2009 .

7. Le vacanze pasquali saranno fruite dal 9 aprile 2009 al 15 aprile 2009 compreso.

8. Sono festivi il 2 maggio 2009 e il 1° giugno 2009.

9. Sono fatti salvi gli adattamenti del calendario scolastico, esercitabili nell'ambito dell'autonomia delle istituzioni scolastiche così come regolamentate dal DPR n. 275 del 1999, nel rispetto del disposto dell'art. 74, comma 3. del D. Lgs. n. 297 del 1994, tenuto conto che il limite numerico è pari a 200 giorni di effettiva lezione.

10. Qualora la ricorrenza del Santo Patrono ricada in un giorno in cui non si effettuano lezioni o attività educative, i Consigli di Circolo o di Istituto non possono consentirne il recupero in altro giorno del calendario scolastico.

11. I Dirigenti Scolastici, a seguito di apposita concertazione con le rappresentanze delle diverse componenti della scuola (docenti, studenti, genitori, ecc.), in presenza di una rilevante componente studentesca appartenente a diverse comunità etniche e/o religiose – nell'ambito della programmazione delle giornate di cui al punto 9. – possono utilizzare una di tali giornate per importanti ricorrenze, quali, ad esempio, il Capodanno Cinese o la fine del Ramadan, dandone comunicazione all'Assessorato regionale all'Istruzione, alla Direzione scolastica regionale e all'USP territorialmente competente.